

Perfettamente riuscito il trapianto di rene per la studentessa-calciatrice di 26 anni

Valentina, un gol per ricominciare a vivere

Il ruolo di attaccante è nel suo dna. Ha segnato valanghe di gol nella squadra della sua città (Ventimiglia), la Molassana Boero (società satellite della Sampdoria) ed ora ha messo a segno la sua rete più importante. Il fisico di Valentina Villivà, 26 anni, ha reagito ottimamente al delicato trapianto di rene effettuato dal responsabile del Centro Trapianti del San Matteo Massimo Abelli (prelevato dalla madre con l'impiego del robot, grazie all'equipe del direttore della Chirurgia II del San Matteo, Andrea Pietrabisca) ed ora sta riprendendo ad una velocità decisamente incoraggiante. Valentina è ricoverata presso la Clinica di Nefrologia, accudita dalla mamma donatrice, la quarantasettenne Lucia Marra, che le è stata accanto in questo viaggio della speranza iniziato nel 2009, quando la malattia di Valentina è esplosa in tutta la sua gravità. Un'insufficienza renale ereditata dal papà, a sua volta costretto diciassette anni fa a

subire un trapianto di rene dopo otto anni di dialisi. Motivo: un rene policistico, patologia che per anni era rimasta latente sotto il profilo sintomatologico, per poi esplodere d'improvviso rischiando di compromettere le funzioni vitali. E la dialisi pareva dover diventare l'incubo anche di Valentina, prima che la famiglia optasse per il trapianto, una volta constatata la compatibilità con la mamma. Per il San Matteo si tratta del settimo trapianto del rene da vivente, un intervento condotto in collaborazione tra chirurghi e nefrologi. La famiglia ha alloggiato presso la Residenza Fanny di viale Brambilla a Pavia. Molto si è detto, a livello di mass-media, su questa permanenza e sui costi della struttura, difficili da sostenere per una famiglia nella quale la mamma ha dovuto lasciare il lavoro. E il rammarico del responsabile della Residenza, Tullio Facchera, è evidente. "Mi dispiace questa situazione, soprattutto perchè ri-

tengo che se si desidera aiutare una famiglia sia meglio farlo nel silenzio, senza suscitare un clamore mediatico che alla fine pesa per la stessa famiglia - spiega Facchera - è vero, la nostra retta è di 45 euro al giorno per una camera di 50 metri quadrati in cui sta tranquillamente tutta la famiglia. Dopo quindici giorni di permanenza si scende a 37 euro e dopo un mese a 30 euro. Però sia chiaro che non abbiamo mai mandato via nessuno, in caso di difficoltà economica. Le assicuro che in questi anni abbiamo aiutato centinaia di famiglie, però lo abbiamo fatto nel silenzio per rispettare la dignità della gente. E assicuro altresì che questa famiglia mai ci ha chiesto aiuto, addirittura ha già chiesto la disponibilità nel nostro residence per i futuri appuntamenti a Pavia". Facchera spiega che la struttura intitolata alla figlia Barbara Fanny non offre semplicemente un letto per dormire, ma un'assistenza globale e protetta proprio per garantire

le massime condizioni igieniche e di sterilità necessarie a pazienti particolarmente delicati, con la presenza di un custode 24 ore su 24, di uno studio medico interno, di personale di servizio dipendente e di trasporti gratuiti per i pazienti da e verso le Cliniche pavese. "Una struttura che funziona molto bene, basti dire che nel 2012 abbiamo ospitato 1314 famiglie e, ripeto, mai abbiamo detto di no a qualcuno perchè non poteva permettersi il pagamento. Ma è stato aiutato senza clamore. Anzi, sarebbe bello che si iniziasse - come si dice oggi - a fare sistema. Visto che la struttura esiste, è ben realizzata secondo i criteri più strettamente rispettosi delle norme igieniche e di sterilità, viene consigliata ai pazienti dagli stessi dirigenti del San Matteo, le associazioni che desiderano aiutare le famiglie potrebbero farlo senza doverle sradicare dal Residence, che peraltro è una onlus e quindi non ha scopi di lucro".

Daniela Scherrer